

Tra i molti incontri tenutisi durante l'intensa visita pastorale del Cardinale Arcivescovo Matteo Zuppi alla Zona Pastorale di Castel Maggiore, dal 5 all'8 maggio scorso, non è mancato quello con la comunità scolastica, in particolare dell'IISS J.M. Keynes, dove il Cardinale è stato ospite degli studenti delle classi quinte per discutere sul tema della pace e della guerra russo-ucraina. L'istituto Keynes, che offre una formazione articolata tra liceo e istituto tecnico, quest'ultimo presente anche con alcune sezioni nella casa circondariale Rocco D'Amato di Bologna, accoglie circa seicento studenti provenienti dai comuni dell'Unione Reno-Galliera e dalla periferia Nord di Bologna.

Il Cardinale ha sottolineato immediatamente la gravità della situazione legata alla guerra: “in questi giorni penso a quale fosse il sentire della gente nel 1939. Un uomo di nome Adolf stava per invadere la Polonia e proprio in quel periodo, come adesso, in Europa si discuteva molto di pace e non mancavano le occasioni per scambiarsi opinioni e idee importanti sull'argomento”. “La pace è di tutti – ha detto con forza il Cardinale – e in quanto tale è raggiungibile soltanto se tutti ci impegniamo per conseguirla. Non sono ottimista, la situazione è imprevedibile, ma nutro piuttosto la speranza che il riconoscersi come fratelli sia la molla necessaria per far scattare un fiducioso processo di creazione della pace, in Europa e nel mondo”.

Non sono mancate poi le molte e intelligenti domande che i ragazzi avevano preparato con i docenti in vista dell'incontro. Queste hanno toccato tanti aspetti, anche complessi: il ruolo della NATO nell'attuale situazione geopolitica, il mercato delle armi, il futuro dei rapporti ecumenici tra cattolici e ortodossi, il problema della relazione tra religione e violenza, la difficoltà di fare memoria nonostante i tragici precedenti delle due guerre mondiali.

Come lo stesso Cardinale suggeriva nelle ampie citazioni della Lettera Enciclica *Fratelli tutti* di Papa Francesco, l'impressione al termine della visita è che proprio la scuola, per via delle tante differenze che la abitano, si possa candidare ad essere il luogo naturale per l'educazione alla pace.

Andrea Franzoni